Anno XIII. — **Giovedì, 1 Novembre 1860.** — **N. 302.**

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie (comprese quelle dell'Italia centrale)	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Spagna e Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2.
Ciascun foglio Cent. 5.

Le Associazioni si ricevono
In Torino, all'Uffizio del giornale, via della Rosca, n. 29 *bis*, piano terreno. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. — A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, street-St-James; — Le inserzioni costano L. 1 la linea.
Gli annunzi si ricevono all'*Agenzia D. Mondo*, via dello Spedale, n. 20, al prezzo di cent. 20 la linea.
Le lettere e i richiami devono esser indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 31 OTTOBRE

Ora che le nuvole un po' fosche dei giorni addietro vanno, a quanto dicesi, diradando, non sarà fuor di luogo il passare a rassegna come quelle minaccie di tempesta erano state accolte dalla nazione e quali siano stati i preparativi per ripararsene. Gli è tanto più opportuno studiare questo contegno del popolo e del governo, in quanto che essendo questa la prima volta in cui l'Italia si trova da sola e colle sole sue forze a fronte d'un pericolo grave che minaccia la sua esistenza, si può dedurne con fondamento un criterio di quanto sarà per fare in simili casi.

Noi siamo avvezzi a leggere su i giornali forestieri che l'Italia è in rivoluzione, ch'essa anzi si affatica nella più grande rivoluzione a cui popolo sia mai stato in preda, ed infatti ciò è verissimo, essendo l'Italia in quel periodo in cui va disfacendosi di una mezza dozzina di troni che ne laceravano le membra, va contemporaneamente liberandosi delle due piaghe mortali che da secoli l'affliggono, la dominazione straniera cioè ed il dominio temporale dei pontefici. Ma questa impresa la si tenta con un ordine sì perfetto, da far l'Europa maravigliata. Uno straniero che percorresse l'Italia settentrionale e vedesse con quanto tranquillo corso procedono le cose, durerebbe fatica a credere che due anni or sono quello stato che ora ubbidisce ad un solo governo era diviso sei Stati diversi e che le dinastie espulse, appoggiate all'Austria ed a' suoi duecento mila uomini accampati ai confine, brigano e si agitano per ricuperare l'antica signoria.

È mortificante per quei governi caduti, ma pure la è così: che un saggio di ristorazione non fu tentato e nemmeno si tenterà perchè il ridicolo piucchè la forza armata lo soffocherebbe. Fra un mese speriamo poter dire lo stesso della bassa Italia.

Se dunque vi ha rivoluzione in Italia, come non sembra essere dubbio mirandosi a cambiare radicalmente la sua condizione politica, bisogna però intendersi bene che questa rivoluzione nulla ha di comune coi moti scomposti e violenti che d'ordinario si comprendono sotto quel vocabolo.

Il governo nostro, moderatore supremo di questo movimento, non ha bisogno quindi, almeno al presente, di ricorrere a quei mezzi estremi che si riserbano all'ora estrema; ma valendosi delle facoltà che la costituzione gli accorda, senza nè troppo agitare il paese, nè troppo sacrificare gli interessi individuali, può già bastantemente provvedere alla nostra difesa contro il contegno minaccioso dell'Austria. Il governo affrettò la chiamata della leva per ingrossare l'esercito: per poterlo poi mobilizzare ed utilizzare nella sua integrità, chiamò al servizio straordinario la guardia nazionale.

Se questa fu l'opera del governo, quale fu l'attitudine della popolazione? Noi abbiamo veduti i battaglioni della guardia nazionale movere sereni ed ordinati dove erano chiamati a prestare un servizio faticoso; e nelle piccole città e nelle provincie, dove le fortune sono più ristrette, e quindi più disagevole riesce l'abbandono dei propri interessi, sappiamo che quasi nessuno ha cercato di sottrarsi o farsi supplire in questo loro ufficio. I cittadini compresero che bisognava predicare coll'esempio e che quando lo stato può essere costretto a chiedere gli estremi sacrifici, non bisogna rifiutarsi ai primi.

I giovani coscritti seguiranno l'esempio della guardia nazionale ed all'appello della patria non vorranno prestare un orecchio meno attento di quello che prestarono gli uomini maturi, ed i padri di famiglia.

La calma abituale che si diceva retaggio delle antiche provincie dello Stato non si smentì per un sol momento nelle nuove, sebbene siano esse maggiormente esposte ai pericoli in caso di aggressione.

La quale fu stimata imminente per più giorni; ma nessuno se ne commosse oltre misura. Il paese comincia ad aver fede in se medesimo, ma sopratutto esso è assolutamente persuaso dell'impossibilità di ritornare agli ordini antichi. Un esercito fortunato potrebbe correre l'Italia da un capo all'altro, ma non potrà cambiare l'animo degli italiani avverso alle divisioni territoriali prepotentemente in essa introdotte. Gli Italiani vogliono avere una patria e contro questo bisogno fortemente sentito da tutto un popolo, senza distinzione di luoghi o di classi, non vi ha violenza che possa prevalere. Vinti, saremmo sempre gli stessi; ma se il destino ci serba nuove prove, speriamo che la vittoria non vorrà disertare la nostra causa e ce n'è guarentigia appunto quella calma ordinata con cui si fa fronte al pericolo. Una battaglia vinta sarebbe forse bastevole per atterrare il colosso che ci sta a fronte, corroso da tanti malanni; per aver ragione della nostra resistenza bisognerà domarla in ogni città, in ogni borgo. E l'Italia è lunga e faticosa a percorrersi dall'Austria, massime pei tempi che ora corrono.

IL GOVERNO PROVVISORIO DI SICILIA

Parecchi si preoccupano delle leggi state testè promulgate in Sicilia, non solo alla vigilia del plebiscito, ma ne' giorni successivi.

Quelle leggi sembrano fatte nell'intento di tener la Sicilia separata dal resto d'Italia e di costituirla a parte delle altre provincie. Vi furono ordinati i ministeri e tutte le amministrazioni, si istituirono nuovi uffici, altri si modificarono, una miriade di impiegati è stata nominata, quasichè non si fosse in procinto di dar all'isola di Sicilia un ordinamento regolare, o quasichè ad un governo provvisorio, che non aveva più che pochi giorni di vita, convenisse il far decreti che dovessero vincolar per sempre la nazione.

Non crediamo che il governo possa riconoscere que' decreti e quelle leggi. Egli dee accettare i fatti compiuti in quanto non compromettono l'avvenire dello stato, non urtano coll'amministrazione delle altre provincie, non sono in opposizione colle leggi d'interesse generale e non impongono al paese improvvide gravezze.

Ma tutto ciò che non è in armonia colla legislazione e non è stato adottato, fuorchè per metter vincoli che non giovano nè alla Sicilia nè allo Stato, non potrebbe essere conservato.

I governi provvisori sono tratti facilmente a largheggiare, ad abolir tasse senza stabilirne altre, a diminuir i carichi quando i bisogni della patria richiedono da tutti i cittadini straordinari sacrifici. Solleciti talvolta più che d'altro di un'effimera popolarità, essi non badano alle conseguenze de' loro decreti, alle difficoltà che provocano ed agli ostacoli che suscitano al governo, intento all'opera riparatrice.

Ma lo stato dee esaminare le quistioni sotto un aspetto più elevato e risolverle senza personali riguardi. Non neghiamo che l'impresa è ardua e che a molti può venir meno il coraggio di tentarla; tanti nuovi impieghi istituiti e tanti stipendiati nominati, possono divenir cagione di scontentezza e di malumore.

Il governo però non si lascerà trattenere da queste considerazioni. Come potrebbe egli far altrimenti, senza suscitare incagli ed intoppi insormontabili?

Nell'Emilia eransi fatti ordinamenti provvisorii, che furono abrogati tostochè è cessata la causa per la quale erano stati decretati. E diciamo provvisori, perchè tutti gli atti avevano questo suggello ed erano promulgati come passeggiere disposizioni, finchè cessasse lo stato anormale di quelle provincie.

In Sicilia si sono invece adottati provvedimenti non richiesti dalle circostanze. Perchè non lasciar nel provvisorio un'amministrazione, la quale si sapeva non sarebbe stata duratura? Perchè non astenersi da decreti non indispensabili, e che le condizioni nelle quali versava la Sicilia non giustificano abbastanza?

Noi non vogliamo ricercarne la ragione; ma vogliamo credere che il governo non si riterrà punto vincolato da quei decreti. Egli procaccerà di turbare il meno che sia possibile gl'interessi stabiliti; ma procederà con risolutezza alla disamina dei decreti del governo provvisorio, abrogando quelli che sono incompatibili coll'ordinamento generale dello Stato e modificando gli altri per guisa di metterli in armonia colla patria legislazione.

Noi siamo persuasi esser questo un desiderio eziandio de' Siciliani, a' quali doveva parere stranissimo che un governo provvisorio facesse leggi, come se dovesse dare allo Stato un assetto terminativo ed i suoi giorni non fossero contati.

UNA PREZIOSA CONFESSIONE

Benchè l'avversione dei Veneti per il governo austriaco e la loro costante aspirazione a riunirsi alla gran patria italiana non abbia bisogno di prove, tuttavia ci piace riferire la seguente corrispondenza scritta da Venezia, il 24 ottobre, alla *Gazzetta austriaca*:

Non è cosa facile il pronunciare un giudizio sull'accoglienza fatta a Venezia alle riforme imperiali. Non bisogna dimenticarsi che la massima parte della popolazione ha prefisso ai propri desideri una meta, che anche le più larghe concessioni non le possono far raggiungere. In conseguenza è già inteso senz'altro che le interne riforme non destano un grande interesse. Su questo argomento noi la pensiamo molto diversamente dal corrispondente veneto di un nuovo giornale di Vienna, il quale dice essere due terzi della popolazione della Venezia sudditi leali dell'imperatore, e sosteniamo invece che in Italia i sudditi leali si contano sulle dita, ciò che non deve recar stupore, visti gli sforzi continui degli emissari dell'estero e dell'interno. Sintantochè non si saranno soffocate assolutamente certe pazze speranze e certe preconcette aspettazioni, qualsiasi riforma desterà ben piccola sensazione. Dobbiamo dire tuttavia a lode del vero che, viste le condizioni del paese, le concessioni accordate furono accolte relativamente con favore.

Abbiamo voluto dare la traduzione completa di tutta la corrispondenza della *Gazzetta austriaca*.

In qual modo poi si possano distruggere di pianta le speranze e le aspirazioni dei Veneti, e come l'ultimo periodo della corrispondenza si possa conciliare col rimanente, lasciamo giudicare al lettore.

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli*:

MINISTERO DELLE FINANZE

Il ministro di agricoltura, industria e commercio di Torino ha consentito che i fondi pubblici napolitani abbiano legale corso nelle Borse di Torino e di Firenze; e per reciprocanza i fondi piemontesi e toscani abbiano corso legale nella Borsa di Napoli.

— Tutti quei benemeriti cittadini che hanno dato ricetto nelle loro case a militi feriti od infermi appartenenti all'esercito meridionale, sono invitati a darne conoscenza designandone il nome, cognome, patria, grado e corpo al colonnello Pigozzi, ispettore generale degli ospedali militari in Napoli, al palazzo Foresteria.

Sono egualmente invitate a dare la stessa partecipazione all'ispettore colonnello Pigozzi tutte quelle Opere o Commissioni di carità privata che hanno intrapreso cura gratuita dei militi feriti ed ammalati appartenenti all'esercito meridionale.

Direzione Generale delle Poste Napolitane.

I richiami che giungono tuttodì a questa Direzione generale per ritardo, dispersione, e talvolta anche per aumento di tassa delle lettere, e più specialmente dei giornali, m'inducono nel dovere di raccomandare caldamente la maggior cura e solerzia ai direttori e sotto-direttori delle Poste, ai quali incumbe di fare altrettanto ai loro dipendenti. Nei tempi nei quali felicemente siamo venuti, è mestieri che lo zelo degli uffiziali tutti delle Poste risponda convenientemente al giusto desiderio del pubblico. Pertanto, mentre mi giova sperare che da oggi innanzi vengano annullate le doglianze dei cittadini, la prevengo che io terrò conto di quelle che a mio parere avranno il carattere di verità e di giustizia e provvederò efficacemente alla cessazione di ogni abuso di simil guisa.

Il Direttor Generale BELLELLI.

Leggiamo nella *Nuova Italia* del 27 ottobre:

Il generale Bixio è caduto da cavallo, e grave ferita il prode n'ha riportato, tanto che gli sarà necessità il rimanere per qualche mese a letto. Egli è troppo prode perchè la sua lontananza dal campo non dispiaccia profondamente a chi è tenero della causa patria.

— Sono giunti ieri mattina da Genova 300 carabinieri reali, che serviranno pel ricevimento del nostro augusto Sovrano.

— È ormai cosa incontrastabile che i regii abbiano sgombrato e reso liberi Caiazzo, Formicola e Piedimonte d'Alife, tanto che già Garibaldi ha fatto passare il fiume a circa 8 mila dei suoi. Cialdini è a poca distanza da Capua, e si spera che domani incomincieranno delle serie fazioni.

Il grosso dell'armata è a Sessa, dove pare che si voglia fare un campo trincerato, che si appoggia al forte di Gaeta, in cui pare che s'incominciasse a sentire mancanza di viveri e di vettovaglie.

Questa mattina sonava la generale per chiamare sotto le armi la guardia nazionale, e poco dopo si vedevano per Toledo delle pattuglie numerose. Il tutto si riduce a un allarme per false voci. La città è gratissima ai nazionali vedendoli pronti sempre ad accorrere per la difesa delle patrie mura, ma non può aver piacere di sì spessi spaventi quando non ci sia in fatto una cagione importante di allarme. Invece di pattugliare sarebbe meglio che i nazionali si riunissero in quartieri, pronti alle armi quando ne abbisogna.

Il generale Milbitz al generale Thurr — Napoli

Ieri mattina S. M. il Re Vittorio Emanuele alla testa di quattro divisioni trovavasi a Monte Croce; ivi s'incontrò col Dittatore Garibaldi e passò in rivista parte dell'esercito meridionale. La sera S. M. trovavasi a Teano, il Dittatore trovavasi a Calvi.

Santa Maria 27 ottobre 1860.

— Pubblichiamo il seguente ordine del giorno del benemerito governatore di Teramo cav. Pasquale de Virgilii, il quale dianzi fra le feste, ora trovasi a reprimere una reazione scoppiata in varii piccoli comuni di quella provincia.

Ai giudici regii, sindaci e capitani delle guardie nazionali di questa provincia.

Stolide ed infami reazioni si manifestano in alcuni comuni di questa provincia. Colpite i reazionarii senza pietà, giacchè essi svergognano voi, il paese, la santa causa italiana. — Non fate che su voi ricada tutto l'orrore di questo esecrando fatto. — Energiche disposizioni si son date all'oggetto; le forze scorazzano da per ogni dove. — La notizia della segnalata vittoria di Cialdini vi rinfranchi. — Disarmate, arrestate i colpevoli, ed inviateli a me. — Sarete i benemeriti della patria, e la patria saprà rimeritarvene largamente.

Torino, 22 ottobre 1860.

Il governotore P. DE VIRGILII.

Leggiamo nel *Paese* del 27:

Siamo definitivamente alla vigilia di grandiosi fatti d'arme. L'agonizzante tirannide è per cadere umiliata, infranta innanzi alle invitte armi della

nazione italiana. Ancora un torrente di sangue cittadino ed il regno di Francesco II finirà tra le maledizioni di quegli stessi che l'avranno sostenuto combattendo contro i propri fratelli.

L'armata del Borbone il giorno 24, nello intento di concentrarsi a Sessa per resistere alle schiere vittoriose del valoroso Cialdini, fece un movimento di ritirata, ed abbandonò Caiazzo e tutte le posizioni della linea del Volturno, recandosi a Sessa, ove ha stabilito un campo generale di operazioni.

L'armata di Garibaldi, non appena si avvide dello sgombro dei regi, col mezzo di barchette si diede a transitare il Volturno, nel mentre che il gran generale faceva costruire un gran ponte sul fiume, il quale finito nel brevissimo spazio di sei ore, tutta l'armata nazionale potè passare a quella riva opposta. Arrivando alle posizioni dal nemico abbandonate, i nostri vi trovarono cannoni ed altri apparecchi guerreschi. Questo fatto ha dato ragione a credere che i borboniani si aspettavano di tornare subito dopo uno scontro con Cialdini, nella lusinga che non sarebbe stato sì facile a Garibaldi il poter costruire un ponte e passare il Volturno.

Togliamo dal *Nomade* le seguenti notizie:

— Il sig. Pasquale de Virgilii, governatore di Teramo, ed il generale Veltri sono stati insigniti dell'ordine cavalleresco de' SS. Maurizio e Lazzaro.

— L'arrivo del Re in Napoli sembra assai prossimo e potrebbe aver luogo domani o domani l'altro. V'è stato però qualcuno il quale ha fatto correr voce che il Re fosse stato premurosamente chiamato a Torino, per l'attitudine minaccevole delle truppe austriache accampate sul Mincio. Questa notizia è affatto falsa.

— Oggi probabilmente avrà luogo un combattimento decisivo sotto le mura di Capua.

— Dicesi che i Piemontesi abbiano fatto un campo trincerato presso Teano.

— Giovedì la maestranza dell'arsenale si ammutinò contro il costruttore De Luca che fu ferito da vari colpi di pugnale. Un'ordinanza dell'Ammiraglio Persano, pubblicata questa mattina, ordina che siano cassati dai ruoli tutti gli operai della maestranza che fra 24 ore non si presentano nelle rispettive officine.

Leggesi nel *Nazionale* del 27:

— Luigi Giura nome caro alla scienza che arricchiva di utili conoscenze, caro al paese che abbelliva di moltiplici opere, veniva non ha guari preposto al ministero dei lavori pubblici.

Ora nel mentre ieri sull'imbrunir della sera si ritirava dal consiglio dei ministri, la sua carrozza era aggredita da vari facinorosi della bassa gente armati di bastone, i quali tirando colpi alla cieca l'avrebber finito, se non fosse stato nel legno chiuso che garentì la sua vita.

Il fatto è spiacevole, enorme per se medesimo, spiacevolissimo in persona d'un uomo d'indole serena, e che si è consacrato continuamente agli studii ed alla gloria della patria nostra.

Togliamo dallo stesso giornale del 28:

Il combattimento di Sessa, del quale abbiamo fatto menzione ieri, si riduce a questo, che S. M. Vittorio Emanuele, a mezza strada fra Teano e Sessa, coll'antiguardo del 4° corpo d'armata, trovò i borboniani in forza sulle alture di S. Giuliano. Dopo una fucilata di 2 ore e qualche colpo di cannone, questi si ritirarono per Sessa sopra il Garigliano, lasciando nelle mani dell'esercito italiano buon numero di prigionieri. Le perdite avute dalla parte nostra furono insignificanti.

— S. M. Vittorio Emanuele, dopo avere visitato gli avamposti dell'esercito meridionale al di là del Volturno, ripartì per il suo quartier generale. Era accompagnato dal generale de Sonnaz e da pochi altri del suo seguito. Col suo usato ardire si spinse sino a un tiro di fucile dalle mura di Capua.

S. M. chiede di continuo del Garibaldi, che, in effetto, è il migliore de'suoi amici. Non si può dubitare che la cooperazione dei due eserciti non isciolga in pochi giorni questi residui di esercito regio appoggiati sopra Capua e Gaeta.

Dalla nostra corrispondenza di Capua del 29, che ci giunge ora, ricaviamo la seguente notizia:

« Le truppe garibaldine hanno occupato Sessa; ogni comunicazione tra Capua e Gaeta è interrotta. »

Togliamo dall'*Opinione Nazionale* del 27:

Dopo che la nostra gloriosa rivoluzione ha attraversato momenti supremi ed è uscita salva e decorosa da tutti gli attentati intenti a disonorarla; dopo che il popolo nostro lasciato a se stesso ha dato alla restante Italia ed all' Europa esempii non dubbi di saggezza, di temperanza, di senno politico, di amore per le libere istituzioni; oggi che siamo alla vigilia di avere finalmente un governo forte e legale, noi vediamo con dolore gli estremi conati di una reazione tanto iniqua, quanto feroce.

Quel partito stesso che ha condotto alla perdizione la dinastia borbonica, che ha congiurato nelle aule della Reggia dopo il 25 giugno, che fece assalire la carrozza ed offesa la persona dell' incaricato di Francia, che spinse armata mano le soldatesche contro i tranquilli cittadini di questa città, che introduceva casse di armi per fornirne il suo satellizio, che ha perpetrato ogni più infame eccesso in varie contrade, che ha desolato Ariano, che ha insanguinato Castel di Sangro e Civitella Roveto, dove ha spento di morte crudele i giudici di quei circondari, quella stessa setta ora tenta in questa metropoli di rendere impossibile ogni forma di governo, di recare il disordine negli ordini presenti, di spaventare gli uomini nelle cui mani sono affidate le sorti del paese, di atterrire le classi oneste e dimostrare essere il paese nostro inetto alla libera vita.

In pochi giorni si moltiplicano ammutinamenti e disordini, tutti di una stessa indole, in uno stesso scopo, indizio manifesto di origine comune e di un tenebroso concerto. All' ammutinamento dei sarti tien dietro quello degli artefici dell' arsenale; Giuseppe De Luca, uffiziale distinto, è offeso di cinque pugnalate, altri si fa a soccorrerlo ed è parimenti ferito. Il generale Longo di Marina minacciato nella vita; il ministro Conforti, il cui nome è tanto popolare, è aggredito ed uno sgherro gli spiana sul petto una pistola; il nostro benemerito Ferdinando Mascilli è aggredito e minacciato; il ministro Luigi Giura, uomo onorando e come privato e come uomo di stato, è assalito nella sua stessa carrozza, una mano di uomini perduti a colpi di bastone tenta di offenderlo: i cristalli cadono infranti, il cocchiere è ferito, e non sarebbe il ministro rimasto illeso se il popolo accorso non lo avesse sottratto dalle mani de'suoi assalitori.

Tutto ciò è avvenuto in pochi giorni; questi fatti si sono succeduti l' un l'altro ed il pubblico ne è altamente indignato.

Noi reclamiamo, in nome di questo povero paese, in nome di tutta l' Italia, che tali eccessi sieno severamente e subito puniti. Sappiano gli uomini che sono a capo della cosa pubblica, che oggi i destini di questi stati, e dell' Italia e forse della Europa dipendono da loro, che sopra essi pesa una responsabilità grande, suprema, cui debbono rispondere ad ogni costo; eglino debbono tutelare il paese e salvarlo dalle mene dei perfidi nemici della libertà, della giustizia e della gran patria italiana.

Federico Veneroso, giudice del circondario di Civitella Roveto, è caduto vittima della reazione, che gli sgherri borbonici hanno operata in quelle contrade. Egli fu ammazzato da un contadino che gli spaccò il cranio con un colpo di coltello ricurvo.

Il giudice Veneroso era uomo d'indole ottima, di forti studi, di amore ardentissimo per le sorti dell' Italia.

Quando i primi movimenti reazionarii scoppiarono in quella contrada, egli, colla secura coscienza di aver beneficato tutti, di non aver mai niuno offeso, restò al suo posto, quando gli altri fuggirono.

L'uomo onorato calcolando sull'indole propria, avea dimenticato la ferocia dei nemici del nostro paese.

Egli aveva servito 15 anni, ed era stato perseguitato dal passato governo per aver sottoposto a processura un satellite di un principe reale.

Desiderava ardentemente veder libera e felice la sua patria, e la Provvidenza gli ha conceduto di veder l'alba di questo giorno da lui tanto desiderato.

Speriamo che il sangue di quest'uomo generoso, di questo martire della libertà, non resti invendicato.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. — Questa mattina S. A. R. il principe luogotenente generale di S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Pensioni. — La *Gazzetta ufficiale* contiene una lista di 27 pensioni.

Decorazioni. — S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M., con decreti delli 3, 6, 10 e 13 ottobre, ha degnato conferire le seguenti decorazioni dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro della marina, la croce di grand'uffiziale al commendatore e viceammiraglio conte Francesco Serra, comandante generale della R. marina; e quella di cavaliere al cav. Francesco Franchet Desperey, già luogotenente di vascello nella R. marina.

Sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, la croce di commendatore al nobile Luigi Federico Menabrea, luogotenente generale nel corpo del genio militare, professore di costruzioni nella R. università di Torino;

La croce di cavaliere alli signori:

Zirardini nobile Giuseppe;

Ussi Stefano, pittore storico;

Betti dottore Enrico, professore di matematiche nell'università di Pavia;

Comaschi professore Luigi;

Bravi sacerdote Carlo;

Bravi Giuseppe, deputato al Parlamento.

Sulla proposta del ministro della guerra, la croce di cavaliere al luogotenente d' artiglieria in ritiro Ambrogio Mathis, capo officina di 1.a classe negli stabilimenti di quell'arma.

Sulla proposta del ministro di grazia e giustizia, all'avvocato Galliano Biagi, già direttore della cessata direzione del ministero di giustizia a Modena, consigliere presso il tribunale di revisione di detta città.

Su quella del ministro dell' interno, al professore Fedele Fideli, direttore delle terme di Monte Catini a Pisa.

R. Esercito. Con reale decreto del 15 corrente, S. M. ha fatto le seguenti nomine e disposizioni:

Bovis cav. Carlo Napoleone, luogotenente colonnello comandante il reggim. lancieri di Novara, trasferito al comando del reggim. Nizza cavalleria;

Vasco cav. Giovanni, luogotenente colonnello comandante il reggimento guide, trasferito al comando del regg. lancieri di Novara;

Piola-Caselli conte Angelo, maggiore nel regg. guide, promosso luogotenente colonnello comandante lo stesso reggimento.

Provvedimenti legislativi — È pubblicata la legge 13 ottobre corrente che ordina quanto segue:

Art. 1. Saranno promulgate nelle provincie toscane:

La legge 4 marzo 1848;

I R. decreti 28 aprile, 16 settembre e 14 ottobre 1848;

La legge 12 giugno 1853, articoli 3 e 4;

La legge 27 febbraio 1859;

I RR. decreti 3 e 17 maggio e 14 giugno 1859, non che le altre leggi e regolamenti relativi all'ordinamento ed al servizio della guardia nazionale, che sono in vigore nelle antiche provincie dello Stato.

Art. 2. Appena promulgata la presente legge, sarà proceduto alle operazioni necessarie per l'attuazione delle leggi e regolamenti suindicati, i quali andranno in vigore tostochè le dette operazioni saranno ultimate.

Un decreto reale determinerà le norme non che le disposizioni transitorie occorrenti per quest'attuazione.

Impiegati nelle nuove provincie. — Con R. decreto 17 corrente è stabilito quanto segue:

Art. 1. I funzionari ed impiegati regii chiamati al pubblico servizio nelle provincie non ancora annesse allo Stato conservano nella rispettiva loro carriera l'attuale loro grado, stipendio ed anzianità. Potranno però essere surrogati nei gradi ed uffizii colla nomina di nuovi titolari, ove lo richieggano le esigenze del servizio.

Art. 2. Gli aumenti di stipendio che i funzionarii ed impiegati sovr'indicati ottenessero, si considereranno indennità temporarie, e tanto gli stipendi quanto le indennità saranno per la durata del servizio a carico del' erario delle provincie dove lo prestano.

Art. 3. Le nuove nomine a pubblici impieghi, e le promozioni di funzionarii ed impiegati che hanno luogo nelle provincie non ancora annesse si considereranno definitive solo quando sieno emanate o confermate per R. decreto, sulla proposta del ministro responsabile.

Diritti di Segreteria. — Con R. decreto 6 corrente, è stato approvato il regolamento, il quale determina le norme e le formalità da osservarsi per la riscossione e pei versamenti dei diritti di segreteria stabiliti colla legge summentovata 16 novembre 1859.

Corso di giurisprudenza. — Con R. decreto 27 ottobre scadente è stato approvato il regolamento per gli studi della facoltà di giurisprudenza.

Sono abrogate tutte le disposizioni regolamentarie anteriori che non siano conformi a quelle contenute nel suddetto regolamento.

Concordato austriaco. — È pubblicata la seguente legge 27 corrente:

Art. 1. Colla pubblicazione della presente legge cessa nelle provincie lombarde ogni rimanente effetto delle patenti imperiali 5 novembre 1855, e 8 ottobre 1856.

Art. 2. Le leggi ed i regolamenti abrogati nelle dette provincie per effetto di quelle patenti sono rimessi in vigore in quanto non sia altrimenti provveduto con leggi e regolamenti pubblicati dopo il 4 giugno 1859.

Art. 3. Tutte le cause in materia matrimoniale non definite con sentenze passate in giudicato prima della pubblicazione della presente legge saranno rimesse ai competenti tribunali civili in quel grado d'istanza in cui si troveranno.

Strade nazionali. — È pubblicata la legge 24 corrente che dichiara nazionale la strada a costruirsi da Sassari per Tempio a Terranova, cioè sino all'incontro della strada pur nazionale da Alghero a Terranova presso le Chieso di Telti.

Atti notarili. — Con regio decreto 13 corrente sono state abrogate le disposizioni 13 dicembre 1814, 10 luglio 1815, 18 febbraio 1819 e 7 sembre 1819 del già duca di Modena, relative alli archivi notarili.

Gli atti notarili che si stipuleranno nell'interesse del Demanio e delle altre amministrazioni governative dovranno essere depositati nel pubblico archivio entro i termini e nei modi prescritti dal decreto 14 settembre 1815.

Tutti gli atti notarili già stipulati nell'interesse della ducal camera estense e delle altre pubbliche amministrazioni di quelle provincie, che si conservano nel già archivio segreto di corte e negli uffizi dei cessati dicasteri, saranno depositati nel pubblico archivio di Modena.

Leggi toscane. — È pubblicata la legge 24 corrente che stabilisce che le leggi speciali toscane del 6 marzo 1835, 5 aprile 1841, 10 settembre 1842, 25 febbraio 1845 e 18 aprile 1857 avranno, fino a nuove disposizioni, vigore di leggi generali in Toscana nelle parti in cui regolano le espropriazioni per causa di pubblica utilità.

— È pur pubblicata la seguente del 24:

Sarà pubblicata ed avrà vigore nelle provincie toscane la legge del 23 giugno 1854, n. 1731, sulla promulgazione e pubblicazione delle leggi.

Nelle isole però dell'Arcipelago toscano le leggi saranno osservate alla scadenza del termine stabilito per le isole di Sardegna e di Capraia dall'articolo 4 di detta legge.

Codici. — È pubblicata la seguente legge 27 ottobre:

Art. 1. Col primo gennaio 1861 il codice civile Albertino sarà attuato nelle Romagne, ad eccezione delle leggi relative al sistema ipotecario, pel quale rimarranno per ora in osservanza le leggi colà vigenti.

È fatta facoltà al governo del Re di dare con decreti reali i provvedimenti transitorii necessari alla attuazione del detto codice nelle stesse provincie.

Art. 2. È prorogata nelle provincie modenesi e parmensi l'attuazione del codice civile.

Art. 3. Il governo del Re è autorizzato a dare con reali decreti i provvedimenti necessari per attuare nelle provincie dell'Emilia il codice di procedura penale, ed il codice di commercio, non che la legge relativa 14 aprile 1853, vigenti nelle antiche provincie del regno.

Art. 4. È pure autorizzato a provvedere nelle provincie dell'Emilia all'attuazione del codice di procedura civile e della legge sull'ordinamento giudiziario, mantenendo però in vigore quelle parti della legislazione ivi in tali materie esistente, le quali riconoscerà opportune pel presente periodo di transazione.

Art. 5. È infine autorizzato a stabilire le circoscrizioni giudiziarie delle stesse provincie, e quelle all'uopo coordinare colle provincie finitime; a pubblicare ed attuare le varie leggi correlative e necessarie all'uniforme e compiuta esecuzione dei codici e della legge sovra enunciata.

Avviso ai naviganti. — Si rendono avvertiti i naviganti che dal giorno 4 del prossimo mese di novembre in poi sarà regolarmente attivata l'illuminazione del nuovo faro di 4° ordine con apparecchio lenticolare a gran modello (antico del diametro metri 0 375) stabilito sul promontorio di S. Elia, a levante della città di Cagliari, nell'isola di Sardegna, alla latitudine nord di 39°, 11', 01'', 04, longitudine est di 6°, 49', 12'', 32, dal meridiano di Parigi.

La luce di questo faro trovasi elevata di metri 73 sul livello del mare in calma (media marea) e riesce visibile alla distanza di miglia marine 14, i lampi rossi sono soltanto visibili alla distanza di miglia 11.

Osservazione.

Il navigante che venendo da levante abborda al golfo di Cagliari in fuori dell'Isoletto dei Cavoli, scorgerà il faro del capo S. Elia all' ovest-nord-ovest.

Se invece si presenta da ponente, rimontando il Capo di Pula (Torre del Coltellazzo) vedrà detto faro al nord-nord-est sotto un angolo di circa 50° (secondo la sua distanza da terra) dal Faro dei Cavoli.

NOTIZIE POLITICHE

Torino, 31 ottobre, sera.

Quest'oggi è stato firmato il decreto che nomina il comm. Marco Minghetti a ministro dell'interno.

Il comm. Minghetti è aspettato questa sera a Torino di ritorno da Bologna.

Ci viene annunziato che oggi dovevano essere promulgati nelle Marche i codici e le leggi come è stato fatto per le Romagne.

Benchè alcuni giornali di Napoli annunzino che S. M. il Re avrebbe fatto il suo ingresso in Napoli ieri martedì, noi crediamo che esso sarà ritardato ancora di parecchi giorni.

S. M. avrebbe intenzione di non recarsi a Napoli senonchè quando tutto il reame fosse libero. Dicesi che Francesco II facesse grande assegnamento sul colloquio di Varsavia e che sperasse di là partisse una voce, la quale appoggiasse la sua causa.

Venuta meno questa speranza, egli riporrebbe la sua fiducia nell'intervento dell'Austria. Fatto sta che l'Austria ha mandato a Gaeta de' generali e delle munizioni.

Continuano gli invii di rinforzi di truppe nella Venezia, e più ancora di materiali e munizioni di guerra. Le corse ordinarie delle strade ferrate da Vienna a Verona sono diminuite per far luogo a' convogli militari.

Benchè si vada ripetendo che l'Austria non ha intenzione d'aggredire, le disposizioni militari da essa prese negli ultimi giorni impongono al nostro governo l'obbligo di stare parato a qualsiasi eventualità.

Un'aggressione dell'Austria può essere giudicato un errore gravissimo ed anco poco probabile dopo che l'imperatore Francesco

Giuseppe ebbe sì poco incoraggiamento a Varsavia ed è travagliato da tante difficoltà nell'interno; ma, come abbiamo già osservato, ciò che pare più inverosimile potrebbe avverarsi, trattandosi di un governo le cui deliberazioni dipendono esclusivamente dal capriccio del sovrano.

Conviene tuttavia osservare che nè a Vienna nè a Parigi si crede ad un attacco e ne è pure una prova il rialzo de' fondi pubblici.

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 29 *ottobre*.

La situazione non ha punto cangiato dall'ultimo giorno in cui vi scrissi. L'Austria protesta d'aver intenzioni pacifiche. Il signor di Metternich dichiara, a chi vuol ascoltarlo, che il suo signore non consentirà a far la guerra fuori del caso di un attacco per parte della Sardegna.

Se dobbiamo credere alle informazioni che ci vengono dall'Austria, non siamo lontani dal credere alla sincerità di codeste proteste. Come ebbi a prevedere, le concessioni delle quali si è menato tanto scalpore, non produssero quell'effetto che si aspettava: il malcontento non è diminuito nella grande maggioranza delle popolazioni, e lo appoggio accordatovi da un'estrema minoranza dell'aristocrazia non salverà l'impero e non somministrerà a Francesco Giuseppe la forza necessaria per darsi in braccio a' suoi desiderii di restaurazione.

Ho sotto gli occhi lettere scritte da differenti parti della monarchia, le quali narrano l'accoglienza fatta alle patenti imperiali. Sono unanimi nel dichiarare che le popolazioni non sono soddisfatte. A Praga come a Pesth non si volle luminaria. A Vienna qualche studente avrebbe voluto organizzare una serenata in onore dell'imperatore quando fosse di ritorno da Varsavia. Il conte di Golukowschi ne diede conoscenza all'imperatore stesso, il quale fece rispondere per telegrafo che gli riescirebbe più gradito ricevere codesta serenata nel suo castello di Schönbrunn. Quando se ne ottenne il permesso, i promotori si diressero ai loro colleghi per ottenerne il concorso, ma rinvennero la più viva resistenza, sopratutto negli studenti di medicina. L'autorità prevedendo quale ferita si sarebbe fatta al cuore dell'imperatore, se fosse giunto a conoscenza che la serenata non avrebbe luogo, impiegò grandissimi sforzi onde indurre i recalcitranti ad aderire all'idea di questa ovazione. Io credo che codesta serenata avrà anche luogo, ma lascio a voi giudicarne l'importanza.

Così pure non è improbabile che l'Austria, dopo aver minacciato l'Italia d'un prossimo intervento, ne abbandoni l'idea, tanto più che le conferenze di Varsavia sembrano non aver corrisposto alle speranze a cui si era abbandonato il gabinetto di Vienna.

La *Gazzetta d'Augusta* ed altri fogli stipendiati dall'Austria sono assai di buona fede nello spacciare ai loro lettori che se nulla si può rilevare delle importanti deliberazioni di Varsavia, è appunto perchè i tre sovrani reciprocamente si promisero il più completo silenzio sulle disposizioni prese da essi: « Non si potevano rendere di pubblica ragione codeste risoluzioni, dappoichè si avrebbe dato agli avversari troppo grande facilità per le contro disposizioni. » Io ritengo che il segreto della sedicente alleanza settentrionale sia stato così bene rispettato, che i sovrani stessi non ne sappiano nulla.

Non è solo lo smacco di Varsavia, ma l'atteggiamento eziandio dell'Inghilterra quello che dovette far cadere la benda dagli occhi dell'Austria. La bizzarra nota di lord J. Russell, diretta a sir J. Hudson il 31 agosto, ha svegliato l'inquietudine e la malfidenza della pubblica opinione al di là della Manica, ed il viaggio della regina Vittoria non contribuì a diminuirne la portata. Il linguaggio degli organi principali della stampa inglese, il *Times*, il *Morning Post*, il *Daily News* (foglio dello stesso lord J. Russell) non potè lasciar sussistere un dubbio nella coscienza del gabinetto inglese. I ministri riconobbero d'avere fatto un passo falso, come pure i pericoli dai quali erano minacciati. E lord Palmerston si affrettò di cogliere un'occasione per esprimere pubblicamente la risoluzione del governo di attenersi ai principii del non intervento. L'Austria terrà senza dubbio calcolo delle disposizioni del governo britannico, e non s'arrischierà in imprese troppo avventate.

Quanto alla Francia, noi speriamo che codesto atteggiamento dell'Inghilterra, come pure la salutare influenza del principe Napoleone e del sig. di Persigny determineranno l'imperatore a non abbandonare quella linea politica che fu tracciata da un'abile mano nel *Constitutionnel* della scorsa settimana. Finirà egli col richiamare la flotta da Gaeta, perchè non bisogna nasconderlo, impedire gli Italiani d'assestare da se stessi le loro proprie faccende, sarebbe un intervento bello e buono.

Ritengo che l'Italia sia abbastanza forte per non dirle, come a certi giuocatori di scacchi, mettete il *re* in quel dato posto, proibendogliene qualunque altro. Si abbandoneranno queste idee e tutto andrà bene.

Voi però fate ottima cosa ad apparecchiarvi ad una guerra, malgrado tutte le notizie rassicuranti che vanno spacciandosi. Pur essa la Francia, che è più potente e meno minacciata, fa i suoi preparativi.

Il conte di Cavour questa volta, come tutte le altre, agisce con saggezza e precauzione.

Leggiamo nella *Patrie*, sotto la rubrica *Ultime Notizie*, i ragguagli seguenti:

Le più recenti notizie da Napoli ci danno qualche dettaglio preciso sulle operazioni militari che ora si compiono.

Allorchè i dispacci di Winspeare pervennero a Gaeta, ed offrirono al Re la certezza che un'esercito piemontese di circa 20000 uomini marciava su Capua, si decise essere necessaria l'evacuazione di codesta piazza, e sin dal 10 ottobre si cominciò a trasportare a Gaeta gli approvvigionamenti ed una parte del materiale da guerra.

In pari tempo il movimento generale di ritirata e di concentrazione dell'armata napoletana ebbe luogo col massimo ordine. A fine di proteggere il movimento, venne diretto sopra Isernia un corpo di 11000 uomini che nel 17 ebbe coi Piemontesi un primo scontro, in seguito del quale si ripiegò su Venafro, quindi su Teano, ove fu raggiunto dal corpo di Cajazzo, che abbandonava questa posizione, come troppo lontana dalla nuova base d'operazione.

Questi due corpi che formano un effettivo di 15000 uomini, hanno sostenuto nel 26 un assai vivo combattimento contro l'esercito piemontese, comandato dal Re Vittorio Emanuele. Riescirono a sottrarsene lasciando in potere dei Piemontesi da 5 a 600 prigionieri del 3° reggimento d'infanteria che formava la retroguardia.

Il 27 i Napoletani cominciarono ad abbandonar Sessa, e passando il Garigliano, si stabilirono dietro quel fiume, avendo il loro centro a Traetto. Le posizioni che occupano sono fortissime, perchè si appoggiano a una catena di montagne difficili a passarsi e sono coperte dal Garigliano. Checchè ne sia, non potrà cominciarsi un assedio regolare di Gaeta, se non allorchè queste posizioni saranno in potere dell'esercito piemontese, assedio che sarà lungo, amenochè non avvengano incidenti impreveduti, perchè la piazza non può essere investita dal lato di mare.

Insomma, il corpo spedito ad Isernia, manovrando contro l'esercito piemontese, permise ai napoletani, malgrado le due sconfitte che ebbero, di eseguire una marcia di fianco di 75 kilometri ed operare un movimento generale di concentrazione. Dopo questo fatto non si può più indugiare ad intendere la notizia dell'occupazione di Capua per parte dei garibaldini.

— Il principe di Metternich, ambasciatore d'Austria, ed il barone di Hübner, sono stati ricevuti ieri, 28, da S. M. l'imperatore al palazzo di Saint-Cloud.

Dicesi che il barone di Hübner debba questa sera (30) ripartire per Vienna.

— Molti giornali stranieri assicurano che sieno giunte in Europa notizie assai inquietanti sulla spedizione della China.

Questo asserto è inesatto. Il corriere di Hong-Kong è atteso da un momento all'altro, e non si ricevette da colà alcuna triste novella.

— Il *Dresdner Journal* reca da Vienna la seguente comunicazione semi-ufficiale:

Da qualche tempo non si risparmiano premure onde diffondere ed alimentare la credenza essere imminente un attacco dell'Austria contro il Piemonte. Presentemente di nuovo un giornale commerciale di Berlino vuol sapere da fonte bene informata che un tale attacco è atteso a Parigi con sufficiente certezza, e che per ciò una parte dell'armata parigina è tenuta pronta alla partenza pel sud. Essendo per altro positivo che l'Austria non pensa ad un'aggressione, e si limita solamente a prendere le sue disposizioni pel caso di un attacco da parte del Piemonte, così non si può errare se si considera la diffusione di tali notizie solamente come un mezzo, onde influire avantaggiosamente sullo spirito pubblico e specialmente sulla disposizione delle borse.

— Leggiamo nella *Presse* di Vienna:

Il generale Benedek ha manifestato senza riguardo ed abbastanza aspramente alle autorità comunali di Buda-Pesth la propria opinione. Egli ha rifiutato il titolo di cittadino di Pesth offertogli dai borgomastri delle due città sorelle, con queste parole: « Si dovrebbe prima fare in modo « che la cittadinanza di Buda-Pesth fosse vera- « mente cosa onorevole! Voi non conoscete ab- « bastanza chi sia Benedeck! Un'altra volta io per- « cuoterò senza curarmi di sapere quanti restino « vittime. »

— Il secondo atto pubblico del nuovo cancelliere aulico per l'Ungheria, barone di Vay fu un ordine dato alla luogotenenza di ristabilire senza indugio l'uso della lingua ungarese presso gli uffici amministrativi e giudiziarii. A quanto pare gli impiegati della luogotenenza si trovano in un grande imbarazzo in seguito di questo ordine, giacchè molto pochi tra essi sanno parlare l'ungarese e pochissimi sanno scriverlo.

— L'*Indépendance Belge* ha la seguente corrispondenza da Varsavia:

Una cosa che più delle altre mi ha colpito in Germania si fu la profonda antipatia — per dire le cose come stanno sarebbe forse più esatto dire l'odio profondo — che esiste contro l'Austria.

Questo sentimento più manifesto forse ancora nella Russia, si trova, salve poche eccezioni, in tutte le classi della società, e perfino dell'esercito, anzi più che altrove nell'esercito e nelle persone che circondano più dappresso l'imperatore.

Si arriva fino a dire che lo czar, prima di partire da Pietroburgo per Varsavia, abbia detto agli aiutanti di campo che lo accompagnavano, collo scopo di controbilanciare la cattiva impressione prodotta dalla notizia della visita che egli andava a ricevere da parte dell'imperatore d'Austria: « Signori, si disse che io ho invitato spontaneamente S. M. l'imperatore d'Austria a venire a Varsavia, ciò non è vero. L'imperatore Francesco Giuseppe mi ha fatto chiedere un abboccamento in quella città; io mi sono limitato a rispondere che l'avrei ricevuto. »

Io non so se questo aneddoto sia propriamente vero, ed in ogni modo io non avrei avuto se non la pretesa di riferirvi il senso delle parole dell'imperatore, e non il testo preciso; ma quando anche quell'aneddoto fosse falso, avrebbe sempre un certo carattere di verosimiglianza e sarebbe un fedele indizio delle disposizioni dell'esercito russo verso l'Austria.

E questa avversione non è cosa nata dopo la guerra di Ungheria. Essa allora già esisteva, e l'esercito russo si accinse a quella guerra con ripugnanza. Tuttavia obbedì perchè l'esercito, e più di tutti l'esercito russo, obbedisce sempre; d'altra parte esso era devoto immensamente all'imperatore Nicolò. Ma i Russi mossero a malincuore contro gli Ungheresi in soccorso dell'Austria. Le simpatie dell'esercito erano per gli Ungheresi, ed anche combattendo, quelle simpatie trovavano maniera di manifestarsi, mentre agli alleati si riservavano i cattivi trattamenti. Gli Ungheresi lo sapevano e per questo, quando ogni resistenza si fece impossibile, essi vollero arrendersi alle truppe russe ma non alle austriache... Più tardi venne la guerra di Crimea. Non occorre che vi rammenti come l'attitudine dell'Austria, durante quella guerra, le fece meritare l'accusa di ingratitudine datale dalla Russia.

Questo sentimento, ve l'ho già detto, non è esclusivo all'esercito; ma rispetto alla popolazione civile, alle cause che io vi ho enunciate se ne aggiunge un'altra.

Il popolo russo — ciò vi farà stupire, ma dovete credermi — ha istinti eminentemente liberali; egli li ha senza accorgersene, senza nemmeno intender bene che cosa sia liberale, e che cosa non lo sia, senza intendere la parola, forse senza intendere la cosa, ma per intuizione, perchè ha la coscienza della propria forza. Ora che cosa è il popolo russo? È una nazione giovane, vivace, senza passato, una nazione ne' suoi primordii, che sente il bisogno di muoversi, che si muove e progredisce.

Non crediate che io voglia ora farvi credere che la Russia sia il tipo ideale del progresso, nè un modello da imitarsi; vi sono ancora molte cose da fare in Russia; stava per dire ed avrei forse detto giusto, c'è ancor tutto da fare; ma se così non fosse, non sarebbe più questa una nazione che principia ad essere, una nazione in qualche modo primitiva.

Ciò che più importa si è che essa abbia la coscienza della sua situazione, del suo avvenire, del còmpito che le appartiene, delle condizioni nelle quali deve farsi la sua trasformazione; ora questa coscienza la Russia la ha, e come essa non ha nella sua storia il feudalismo che la ritardi nel suo cammino, come essa non ha una tradizione che la incateni, la Russia non ha bisogno di distruggere prima per poi rifabbricare. È un suolo vergine sul quale basta fabbricare.

L'Austria è cosa affatto diversa. La Russia è una nazione che comincia ad esistere; l'Austria, ordinata come è, è una nazione che va a cessare. La Russia essendo giovane, ha vita ad esuberanza, essa prova il bisogno di muoversi; l'Austria è in qualche modo il simbolo della immobilità; la Russia cominciando appena a nascere alla vita pubblica dovrà prima educarsi, e più tardi ordinarsi nelle condizioni volute dalle società moderne; l'Austria, fino a questo punto si è aggrappata con singolare ostinazione a tutto ciò che le ricordava il passato. Nulla v'ha dunque che si rassomigli nei due imperi; e questo è quello che non si comprende ancora nell'Occidente dell'Europa. Si dice: la libertà non esiste nè in Russia nè in Austria; in tutti e due i paesi il governo è assoluto; vi ha dunque analogia od affinità. Spero di avervi dimostrato che così non sono le cose.

Senza accorgersene, per istinto, il popolo russo sente questa differenza; ed ecco uno dei grandi motivi della sua avversione per l'Austria. È il moto che non può fare alleanza colla immobilità; l'essere vivente che non può accoppiarsi ad un cadavere.

Per tal modo nella Russia dove la libertà non si vede ancora in alcuna istituzione, dove il governo è tutto, dove il sovrano concentra in sè tutti i poteri, dove la volontà del principe è la legge suprema, nella Russia, io dico, si fa rimprovero all'Austria di essere un governo retrogrado, assoluto, anti liberale.

E questo perchè in Russia il potere assoluto è il punto di partenza, nell'Austria esso è la chiave di vòlta dell'edificio. Ecco dove sta la differenza, e questa differenza è d'immensa importanza.

— In una corrispondenza diretta da Varsavia alla *Presse* di Parigi, si legge:

Questa mattina le voci più stravaganti si erano sparse nella città ed io ne farò cenno per la curiosità del fatto. Si diceva dunque che ieri quando i due imperatori entrarono in teatro, qualcuno avea versato loro addosso dell'acido solforico, del vitriolo, ed altri fluidi nocivi; che gli abiti e i panneggiamenti dei palchetti ne erano andati corrosi. Si aggiungeva ben anco che alcune persone sospettate di essere autrici di questo attentato furono arrestate.

— Scrivono da Madrid, il 24 corrente, all'agenzia *Bullier*:

Tutti si occupano molto della riunione delle Cortes e della questione italiana. Il partito clericale spinge a dimostrazioni ostili all'Italia. Non basterebbe il richiamo del ministro spagnuolo a Torino, nè la rottura delle relazioni, e nemmeno una protesta; ma si vorrebbe *agire*. Nondimeno, per il momento, tutto si limiterà al richiamo dell'ambasciatore, senza rompere le relazioni col gabinetto di Torino. Questa politica moderata è stata inspirata, *almeno pel momento*, ai ministri dell'interno, della giustizia e dei lavori pubblici dal maresciallo O'Donnell, il quale proclama e dichiara che la sua politica sarà quella della neutralità in Italia, e ch'egli non interverrà materialmente *in nessun caso* negli affari di Napoli o di Roma.

Ecco quello ch'egli ha formalmente dichiarato, ve ne assicuro.

Nondimeno, per chi conosce le aspirazioni della camarilla, l'influenza di suora Vativanio e del padre Chavet sullo spirito della regina, è sempre a temersi che venga a contesa con O'Donnell e che egli abbia la mano forzata, a meno che non preferisca ritirarsi. E specialmente se l'Austria dichiarasse la guerra, la posizione di O'Donnell si troverebbe compromessa. Quanto al paese, esso non vuol udir parlar d'intervento in favore del papato, e vi son taluni che pensano che il progetto d'intervento potrebbe trascinare a dimostrazioni di malcontento. Se il maresciallo O'Donnell fosse un profondo politico, egli potrebbe trovare negli avvenimenti dell'Italia l'occasione di preparare l'unificazione della penisola iberica e di stringere l'alleanza delle tre grandi potenze latine, che potrebbero in seguito sfidare la coalizione del mondo intero.

Dispacci elettrici privati
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 31 ottobre, sera.

Pietroburgo, 30. L'imperatrice vedova passò tranquillamente la notte, mercè la presenza dell'imperatore. La sua malattia non è ben caratterizzata: ma le forze le vengono meno gradatamente.

Parigi, 31 ottobre (sera).

La *Patrie* smentisce la voce corsa che il governo austriaco abbia prevenuto i varii gabinetti ch'esso era deciso ad inviare un *ultimatum* a Torino.

Serie e sicure informazioni stabiliscono che l'Austria vuol restar sulle difese, e che Benedeck ha ricevute istruzioni positive in questo senso.

Madrid, 29. O'Donnell rinnova la dichiarazione che la Spagna è decisa ad osservare una completa neutralità circa agli affari dell'Italia. Egli protesta contro le parole del deputato Aparci, che ha emesso dubbii sulla lealtà dell'amicizia dell'Imperatore dei Francesi per la Spagna.

Lettere da Beyruth recano che i rifugiati damaschini, decimati dalla malattia, han rimesso una lettera a Fuad bascià, tendente a constatare che essi non possono rientrare in Damasco per timore della vendetta dei Turchi. Il capo dei Drusi Hanran minaccia lo sterminio di ottomila Cristiani delle montagne, ove Fuad bascià imponesse ai Drusi condizioni molto dure.

Borsa di Parigi del 31.

Fondi francesi 3 0[0 — 69 25.
id. id. 4 1[2 0[0 — 95 85.
Consolidati inglesi 3 0[0 — 93 —
Fondi piemontsi 1 849 5 0[0 — 79 25.

Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare 716.
Id. Str. ferr. Vittorio Emanuele 392.
Id. id. Lombardo-Veneto 485.
Id. id. Romane 337.
Id. Id. Austriache 490.

AGENZIA TELEGRAFICA ITALIANA

Parigi, 31 ottobre, sera.

Il governo francese ha ricevuto l'assicuranza che l'Austria non attaccherà la Sardegna.

Il generale Lamoricière ha rifiutato le offerte del Papa di prendere la direzione del ministero delle armi.

La notizia corsa che gli ufficiali della guarnigione di Parigi abbiano ricevuto l'ordine di tenersi pronti alla partenza è smentita.

G. BOMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO
31 *ottobre* 1860.

FONDI PUBBLICI	*Contratti in cont.*		*in liquid.*
1849 5 0[0 1 luglio	G. p. d. B.	79 20	— —
» » »	Matt.	79 20	79 60 30 9bre
Ult. impr. con 2[10	Matt.	79 85	— —
1853 3 0[0 1 lugl.	G. p. d. B.	49 —	— —

CAMBI	*br. scad.*	*3 mesi*
Augusta	214 5[8	214 1[4
Franc. s. M.	214 7[8	214 1[4
Lione	99 95	99 25
Londra	25 15	24 94
Parigi	99 95	99 25
Torino *sconto*	4 1[2 0[0	
Genova	id.	id.
Milano	id.	id.

CORSO DELLE MONETE		
ORO	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 55	28 60
Id. di Genova	78 90	79 »
AGGIO Scudi vecchi	6 »	0[0
Id. Carlo 10	2 »	»
Id. nuovi	» »	» »

CORSO PRIVATO a norma de' licei. Preparazione per gli esami d'ammessione ai Collegi militari.

Via ed isolato S. Tommaso, n. 3, piano secondo.

CATALOGO

delle migliori Carte geografiche e topografiche dell' **ITALIA**

vendibili presso **Giovanni Batt. MAGGI**, *Provveditore di stampe di S. M., Torino.*

Carte generali

Carta d'Italia alla scala di 1 a 555m, 28 fogli L. 40
Id. id. 1 a 600m, 15 f. » 30
Id. Id. di CERRI al 864m, 8 fogli » 40
Id. Id. di STUCCHI, al 1,111m, 4 f. » 10
Id. Id. al 1 382m, 2 f. » 6
Id. Id. di STUCCHI, 1 foglio . . » 3
Id. Id. in rilievo . » 18

Lombardo-Veneto ed Italia centrale

Carta topogr. del Lombardo-Veneto al 86,400m, 42 fogli . . . . L. 250
Id. top. della Lombardia, al 86,400m, 24 fogli » 150
Id. top. del Veneto id. id. » 150
Id. corografica ed itineraria del Lombardo-Veneto al 172m, 56 fogli » 56
Id. gen. le del Lombardo Veneto al 288m, 4 f. » 40
Id. della Lombardia, al 250m, 2 fogli . . » 10
Id. strategica della Lombardia al 200m, 2 f. » 4
Id. del Lombardo-Veneto, 1 foglio . . . » 1 50
Id. corografica militare del Lombardo-Veneto e dell' Italia centrale dalle Alpi a Roma al 576m, 4 fogli . » 40
Id. delle nuove provincie ann.e allo Stato Sardo » 2
Id. topogr. del già Ducato di Parma al 86,400m, 9 fogli . . . . » 40
Id. top. del già Ducato di Modena al 86,400m, 9 fogli . . . . » 40
Id. topogr. del già Stato Pontificio e Ducato di Toscana al 86,400m, 52 fogli . . . . » 400
Id. corogr. della Toscana, 1 foglio . . . » 4
Id. corogr. della Toscana, 4 fogli . . . . » 60
Id. topogr. dei Contorni di Roma, 2 fogli . » 30

Due Sicilie

Carta topogr. del Regno di Napoli, in 32 fogli » 150
Id. generale id. 6 fogli » 30
Id. topogr. dei Contorni di Napoli al 25m, 12 f. » 150
Id. dell'Isola di Sicilia al 250m, 4 fogli . . » 30

Carte nautiche del mare **Adriatico**

Carta generale del mare Adriatico, in 2 fogli L 12
Id. gen. del mare Adriatico al 500m, 2 fogli » 40
Gran Carta del mare Adriatico al 175m, in 29 fogli ed 1 vol. » 250

VILLEGGIATURA sulla collina di Pinerolo, a 15 minuti dalla città, da vendere anche con more. Dirigersi ivi dal Notaio Andrea Galvano.

Appalto di opere pubbliche

FERROVIA

da **Torreberretti** *a* **Pavia**

Dal giorno 29 corr. mese di ottobre al giorno 15 del prossimo novembre si ricevono offerte per la costruzione della ferrovia da Torreberretti a Pavia, divisa in 4 tronchi di circa 10 chilometri caduno.

Le condizioni d'appalto sono visibili in Alessandria presso la Società costruttrice in casa Frascara, via del Corso.

Delle **MALATTIE VENEREE, polluzioni,** ecc. guarite senza mercurio, 1 vol. L. 3. — Dell'IMPOTENZA *maschile, fiori bianchi,* ecc. 1 vol. L. 3 — Della DEBOLEZZA *del ventricolo,* 1 vol. L. 3. — Della GOTTA, L. 1. Di G. FERRUA, dott. in medicina, ecc., via S. Francesco d'Assisi, corte del Gianduja, portina n. 2 a mano destra, piano 2. Per la visita in sua casa dalle 10 sino alle 3 pom. Dalle provincie con vaglia postale.

Nuova pubblicazione della Tip. Barbera in Firenze

LA DIVINA COMMEDIA

DI

DANTE ALIGHIERI

COL COMENTO

DI PIETRO FRATICELLI

Nuova Edizione con giunte e correzioni, arricchita del ritratto e dei cenni storici intorno al poeta, del Rimario, d'un Indice e di tre tavole.

Volume unico in-16, di circa pag. 1000. – *Prezzo*: *L. it.* 5 60.

NB. Questo volume della *Divina Commedia* forma il QUINTO VOLUME della **Raccolta Dantesca**; a compimento della quale manca un solo volume, che sarà pubblicato quanto prima, e l ha per titolo: **Storia della Vita di Dante Alighieri,** compilata da PIETRO FRATICELLI sui documenti in parte raccolti da *Giuseppe Pelli*, in parte inediti.

LIBRI AD USO DELLE SCUOLE

Lettere di TORQUATO TASSO, scelte e proposte per istudio alla gioventù da *Cesare Guasti.* — Un volume L. 1 50

Lettere scelte di PIETRO GIORDANI proposte alla gioventù, con un discorso di *Filippo Ugolini.* — Un volume, seconda edizione . » 1 50

Grammatica popolare della lingua italiana, tratta dalla Grammatica nuovissima di L. RODINÒ. - Un vol. » » 60

Vocabolario italiano-latino e latino-italiano, di CARLO MANDOSIO, nuova edizione con molte giunte e correzioni. — Un volume . . . » 2 80

Compendio della Storia d' Italia dalla fondazione di Roma sino all'anno 1850, nuovamente scritto da L. SFORZOSI per uso delle scuole. — Un volume, seconda edizione . . L. 5 60

L'Arte di scrivere in prosa per esempi e per teoriche, ovvero Istituzioni di eloquenza di BASILIO PUOTI; edizione assistita da *Pietro Thouar.* — Due volumi . . . . » 8 »

Grammatica nuovissima della lingua italiana di LEOPOLDO RODINÒ. — Seconda edizione con note, giunte e correzioni. — Un volume » 1 50

Le suddette opere si possono avere dai principali librai del Piemonte e della Lombardia.

TORINO e MILANO — Tipografia e Libreria di **G. B. Paravia e C.**

CONTABILITÀ E COMPUTISTERIA

COMMERCIALE, AMMINISTRATIVA, AGRARIA, DOMESTICA

3a edizione (2 francesi, 1 italiana) degli elementi della tenuta dei libri del signor GARNIER, già allievo e professore nella Scuola superiore del commercio a Parigi, prof. nelle Scuole tecniche di Monviso, direttore della Scuola pratica di commercio a Torino, via Porta Nuova, 23. Questo trattato contiene nozioni sopra la corrispondenza commerciale, le operazioni di banca e di borsa, i cambi, le monete, i pesi e misure delle varie piazze di commercio, e varie operazioni di ragioneria, burocrazia e d'aziendaria. È conforme ai programmi degl' Istituti tecnici, delle Scuole tecniche e delle scuole normali. L. **2 50.**

Il 3 del p. v. novembre
uscirà dalla Tipografia PARAVIA un

COMPENDIO

DI

GRAMMATICA GRECA

Compilato sul metodo di Burnouf, con versioni graduate, Antologia e Vocabolario ad uso dei Ginnasi del Regno, per cura dei prof. GAUDINO e BERRINI, dottori collegiati nell'Università di Torino.

Uscirà pure contemporaneamente in fascicoletto separato la traduzione delle *Versioni graduate* e dell'**Antologia.**

Rivolgersi ai tipografi-librai G. B. **Paravia** e Comp. in Torino e Milano, e Giacinto Marietti in Torino, ed ai principali librai nelle altre provincie dello Stato.

CODICE DELLA GUARDIA NAZIONALE

contenente la **RACCOLTA COMPLETA** di tutte le Leggi, Decreti, Regolamenti, Circolari, e la completa Giurisprudenza della Guardia Nazionale,

con COMMENTI, per l'Avv. EDOARDO BELLONO

QUARTA EDIZIONE *adorna dei figurini colorati*

dedicata a **S. A. R. il PRINCIPE DI PIEMONTE.**

PREZZO *FRANCHI CINQUE.*

Si spedisce per tutto il Regno e Stati annessi (franco) a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

L'ITALIA POSSIBILE

per **LIVIO MARIANI.**

Un volume in-8o — Prezzo L. **3.**

SOMMARIO: Errori del Congresso di Vienna — Della decadenza del Papato per accrescimento del potere temporale e di sostegni estranei alle antiche istituzioni — Necessità di una restaurazione papale e che l'Italia sia restituita a nazione — Necessità della nazionalità italiana nell'interesse del Cattolicismo — Della residenza del Papa — False idee sul temporale del Papa e impossibilità d'un regolare governo pontificio — Falsa posizione del Papato — Dell'Italia una a monarchia civile per l'egemonia piemontese — Libertà vera della Chiesa nella separazione di Stato e Chiesa — Della condotta civile degl' Italiani — Conclusione.

Si spedisce per tutto il regno e stati annessi (franco) a chi ne fa domanda accompagnata da vaglia postale in Torino alla Tipografia Nazionale, via Bottero, n. 8.

PROGRAMMA DELLA LOTTERIA CIVICA
PER LA NUOVA PIAZZA DEL DUOMO DI MILANO

approvata con R. Decreto 4 dicembre 1859

divisa in **4 GIUOCATE** *ciascuna di* 500 SERIE *da* **1000 BIGLIETTI.**

GIUOCATA PRIMA

aperta il 14 Febbraio 1860, come dagli avvisi municipali 9 Gennaio e 10 Febbraio detto anno, N. 35009, Sezione III, e N. 3323-103. Div. 1

VINCITE 5,000 -- VALORE DEI PREMI FRANCHI 1,500,000

PREMI PRINCIPALI: I° fr. 400,000 — II° fr. 200,000 — III° fr. 100,000, ecc., ecc.

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

ELENCO DEI PREMI DI CIASCUNA GIUOCATA

VINCITE		IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
N. 1	da	Fr. 400,000 —	Fr. 400,000 —
» 1	»	» 200,000 —	» 200,000 —
» 1	»	» 100,000 —	» 100,000 —
» 2	»	» 25,000 —	» 50,000 —
» 5	»	» 10,000 —	» 50,000 —
» 10	»	» 5,000 —	» 50,000 —
» 20	»	» 2,500 —	» 50,000 —
» 60	»	» 1,000 —	» 60,000 —
N. 100			Fr. 960,000 —

	VINCITE			IMPORTO DI CADAUN PREMIO	IMPORTO COMPLESSIVO
Riporto . .	N. 100	.	.	.	Fr. 960,000 —
	» 100	da	Fr.	500	» 50,000 —
	» 200	»	»	350	» 70,000 —
	» 300	»	»	250	» 75,000 —
	» 500	»	»	150	» 75,000 —
	» 1000	»	»	100	» 100,000 —
	» 1200	»	»	75	» 90,000 —
	» 1600	»	»	50	» 80,000 —
	N. 5000				Fr. 1,500,000 —

Prezzo d'un Biglietto **10 franchi**

AVVERTENZE

La vendita dei Biglietti (per ora della 1.a Giuocata) si fa presso la Cassa Civica in ogni giorno non festivo dalle ore 11 ant. alle 3 pom., contro lo sborso di fr. 10 caduno, in danaro sonante.

La Ditta **Levi e Sacerdoti** in Torino, sotto i portici della Fiera e via Carlo Alberto, n. 2, **è incaricata** dello spaccio dei biglietti per la città e provincia di Torino.

Per ogni centinaio di Biglietti al dissotto dei 1000 si fa lo sconto del 5 0[0 — per 10 e più centinaia si fa quello del 10 0[0. Tali sconti si ottengono col pagare nel primo caso soltanto 95 e nel secondo soltanto 90 Biglietti per ogni centinaio di essi, escluso ogni bonifico sulle frazioni minori di un centinaio.

A meglio facilitare lo spaccio dei Biglietti si rende noto che lo sconto del 10 per 0[0 è estensibile anche a 1000 Biglietti della prima giuocata acquistati da uno stesso individuo o corpo morale in varie riprese, purchè l' acquisitore dichiari previamente l'intenzione al Municipio di fruire dello sconto medesimo. I Biglietti così acquistati, che non dovranno essere minori di 100 per ogni volta, nè contenere frazioni di centinaia, otterranno in aggiunta al già conseguito sconto del 5 per 0[0 un nuovo sconto parimenti del 5 per 0[0 col pagare sul decimo centinaio soltanto 45 Biglietti e riceverne 100. Per le successive centinaia si praticherà addirittura lo sconto del 10 per 0[0; avvertendosi però nell' uno e nell'altro caso che tali facilitazioni saranno operative solo allorquando vi possano essere Biglietti disponibili all'atto dell' acquisto del decimo centinaio o dei successivi.

Non si emettono Biglietti di giuocate successive se non dopo la vendita di tutti i Biglietti della precedente o dopo la sua estrazione.

Ogni Biglietto non può vincere più d'un premio.

Le estrazioni a sorte avverranno in Milano coll'intervento dell'Autorità Municipale e di una Commissione nominata dal Governatore.

L'estrazione di ogni giuocata verrà intrapresa nel giorno in cui compia l' anno dalla data uniforme dei rispettivi Biglietti. — Quelli della prima giuocata portando la data del 9 gennaio 1860, la relativa estrazione avverrà col 9 gennaio 1861.

Le vincite sono assegnate in ordine progressivo d'estrazione; si inseriscono nel foglio ufficiale di Milano entro otto giorni dopo ultimata l' estrazione e vi si ripetono per due volte; si pagano dalla Cassa civica di Milano in denaro sonante 30 giorni dopo la detta prima pubblicazione contro semplice presentazione del Biglietto vincente. Scorso un anno dalla stessa prima pubblicazione il Biglietto non presentato è perento ed il relativo premio cede a vantaggio della Lotteria per lo scopo di essa.

L'estrazione è revocabile contro rimborso dei Biglietti qualora non se ne fossero venduti almeno 170,000.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.